

Economia

L'avanzata del Microcredito

Sono passati circa 35 anni da quando, nel 1976, Muhammad Yunus, economista e premio Nobel per la pace nel 2006, costituì la Grameen Bank e cominciò ad erogare minuscoli prestiti a persone poverissime del Bangladesh.

Da allora, l'espansione del microcredito è stata costante, tanto da rendere il fenomeno globale.

Tuttavia, nell'immaginario collettivo dei paesi più industrializzati, il sistema del microcredito ha svolto una funzione prevalentemente assistenziale, il che ne ha sminuito la fondamentale funzione economico-finanziaria.

Negli ultimi anni, però, i dati stanno dimostrando che il sistema funziona ed i prestiti concessi vengono quasi sempre restituiti regolarmente da chi ne fa richiesta.

Ma come fa a funzionare il sistema? E chi può accedere al microcredito?

In pratica, i richiedenti sono persone che non possono accedere al credito bancario tradizionale sia per carenza di reddito documentabile che per carenza di garanzie accessorie (immobili, fidejussioni, ecc.).

Queste persone, definite tecnicamente "non bancabili", hanno la possibilità di rivolgersi ad un intermediario finanziario abilitato al microcredito, facendosi presentare dalla propria "rete di riferimento".

Nella norma, le "reti di riferimento" sono cooperative sociali e assistenziali, associazioni religiose, comunità etniche di immigrati ovvero altre tipologie di aggregazione sociale e familiare che, nei confronti dell'istituto finanziatore, assumono il ruolo di "garanti morali" del richiedente. Nella sostanza, queste reti hanno la funzione di rendere affidabili, le persone "non bancabili".

E' un sistema che, basandosi essenzialmente sulla "fiducia" verso un gruppo di persone e non sulla

valutazione economico-patrimoniale di un singolo elemento del gruppo, consente l'erogazione di un gran numero di finanziamenti altrimenti impossibili, favorendo, di conseguenza, "l'inclusione sociale" di tante persone che sono sistematicamente relegate ai margini della società.

E' facile intuire le enormi potenzialità che la microfinanza potrebbe esprimere anche all'interno degli opulenti sistemi occidentali, nei quali sta diventando sempre più difficile ottenere credito dai canali bancari tradizionali in assenza di adeguate garanzie reali.

Sono soprattutto i giovani, le famiglie numerose, gli immigrati e le microimprese a soffrire maggiormente di questa rigidità nel credito. E, tra di essi, aumenta sempre di più il numero di soggetti in difficoltà nel portare avanti progetti di studio, di lavoro, di impresa o, peggio ancora, nel sostenere spese sanitarie o familiari impreviste.

In questi ultimi anni, forse anche a seguito della grave crisi finanziaria e della conseguente stretta del sistema creditizio internazionale, il microcredito ha probabilmente ricevuto una spinta decisiva per la sua consacrazione istituzionale.

In Italia, sono state attivate una serie di iniziative a sostegno del microcredito, tra le quali, la principale è stata la costituzione del "Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito", ente di diritto pubblico, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Il Comitato ha il compito di promuovere la conoscenza del microcredito e di favorirne la diffusione.

Ad oggi, tra le varie istituzioni finanziarie che si sono impegnate nel settore, l'operatore specializzato più attivo risulta essere la "Permico S.p.A.", intermediario finanziario con sede a Torino, che ha ormai raggiunto, con le sue agenzie, il Lazio e l'Abruzzo.

E' pertanto auspicabile che, entro il 2011, vista anche la concomitanza con l'anniversario dell'Unità d'Italia, la Permico possa unire l'Italia del microcredito, e così, a seguire, altre iniziative simili si possano affermare su tutto il territorio nazionale.

Facciamo tesoro di ciò che affermò Yunus, ideatore del microcredito: "Il credito è un diritto umano che dovrebbe essere trattato come un diritto umano"

a cura di

Fabio Mura

Consulente Finanziario

per info studio: cell. 328.0080903

e-mail: murafabio@interfree.it